

Con il bail-in in banca cambia tutto Informare i clienti non è allarmismo

Finora l'azione informativa delle banche sulle nuove norme di recepimento della direttiva Brrd sul risanamento e risoluzione degli istituti (partirà il 1° gennaio 2016) tarda a estendersi, come si dovrebbe. Il rischio è che i risparmiatori e gli investitori siano informati solo al verificarsi di dissesti e poi di salvataggi, come accaduto per le quattro banche. Sarebbe un'informazione in *corpore vili*, non certo da gradire e neppure utile, visto che a essa si potranno aggiungere anche timori superiori a quelli effettivamente giustificati, per la diffusione di panico che certe vicende possono alimentare. La Banca d'Italia da tempo invita le banche perché si attivino prontamente al riguardo. La stessa Abi è intervenuta di recente chiedendo un riscontro delle iniziative promosse ai singoli istituti. Dal canto suo la Consob ha indicato puntualmente i doveri informativi cui ottemperare nello svolgimento dei rapporti con i singoli clienti. Tuttavia ancora non si hanno concreti riscontri esaustivi. Al di là degli obblighi elencati dall'Authority, ora che si è alla vigilia dell'entrata in vigore della disciplina che tra l'altro include il bail-in, sarebbe necessaria un' informativa di massa sui contenuti della stessa su diversi mezzi di comunicazione, dato che è fondamentale ciò di cui si deve informare il cliente della banca, ma non è esaustivo. Una direttiva, come la Brrd, non adeguatamente negoziata e che, di questo passo, si dovrà applicare anche avendo presente, per l'impraticabilità di soluzioni alternative, lo spettro agitato dalla Commissione Ue del divieto di aiuti di Stato, rischia di far danni nella psicologia e condotta di investitori e risparmiatori, soprattutto delle fasce medio-basse.

DI ANGELO DE MATTIA

L'esclusione per queste categorie degli strumenti finanziari più rischiosi dovrebbe essere obbligo cogente assistito da una dura sanzione. Sarebbe stato quanto mai opportuno che gli aspetti dell'informativa al pubblico e alla clientela trovassero esplicitazione nel recepimento della direttiva anzidetta. Si è dunque mancata un'occasione, che può essere però recuperata in sede di approvazione della normativa sul salvataggio delle quattro banche, dando il rango di fonte primaria alla disposizione che introduce tale obbligo e prevedendo nel contempo una sanzione rigorosa per l'inottemperanza. Dovrebbero altresì prevedersi verifiche a vasto raggio da parte degli organi di controllo, trattandosi di un'innovazione rivoluzionaria (e non in senso positivo), avendo scalfito, dopo almeno 80 anni, il principio, ritenuto inattaccabile, della tutela del risparmio, innanzitutto attraverso la tutela dei depositi, che invece non saranno più protetti per le somme eccedenti i 100 mila euro. In più, è necessario che informazioni periodiche sulla salute delle diverse banche siano date al pubblico e alla clientela in modo rapidamente intelligibile. Se non c'è più adeguata tutela dell'affidamento, se si è scalfito il principio secondo il quale le banche non possono fallire, se insomma cominciano a cadere tratti distintivi dell'impresa bancaria e finanziaria rispetto alle altre imprese, se addirittura diventano aggredibili i depositi, allora è necessario che la clientela sia messa in grado di sapere molto di più sulla situazione di un istituto, la sua evoluzione, le relative aspettative. Non

ci si può trovare dall'oggi al domani ad applicare una procedura che fa svanire centinaia di milioni, frutto, in diversi casi, di un lavoro di decenni. Lo stesso concreto procedimento di risoluzione non può, alla fine, essere condotto in camera caritatis. Si scontrano due esigenze: il non suscitare allarmi, da un lato, e il correttamente informare, dall'altro. E allora occorre trovare una sintesi. Nessuna delle due esigenze può prevalere sull'altra. È un mondo nuovo che va costruito, se non si ritiene di porsi l'obiettivo di rivedere la direttiva anzidetta che, di fronte alla scelta se addossare il peso delle crisi bancarie allo Stato o ai risparmiatori e agli investitori, ha deciso di penalizzare interamente le ultime due categorie. Un aspetto consistente della specialità della banca, pur riconoscendone la natura di impresa, viene così meno. Poi c'è la parte che spetta alla Vigilanza bancaria e alla sua opera di prevenzione, che andrà rafforzata, sperando che a Francoforte si capisca che non si può impertentiti continuare a stringere il rigorismo delle misure sul capitale e sul patrimonio, e ci si occupi anche del risparmio, dei rapporti con la clientela, delle funzioni della banca. Ci si è chiesti il perché dell'emissione in grande stile di obbligazioni subordinate? È anche questa una delle conseguenze dell'exasperazione degli interventi patrimoniali, della ratio-mania, per l'effetto che tali titoli esercitano sul patrimonio, a differenza, ovviamente, dei depositi a risparmio. Attenzione: continuando su questa strada non si salveranno i malati. Lì si sottoporrà a operazioni chirurgiche il cui esito sarà giudicato tecnicamente perfetto, ma nel contempo si constaterà il decesso dei pazienti. (riproduzione riservata)

